



# LA VOLPE

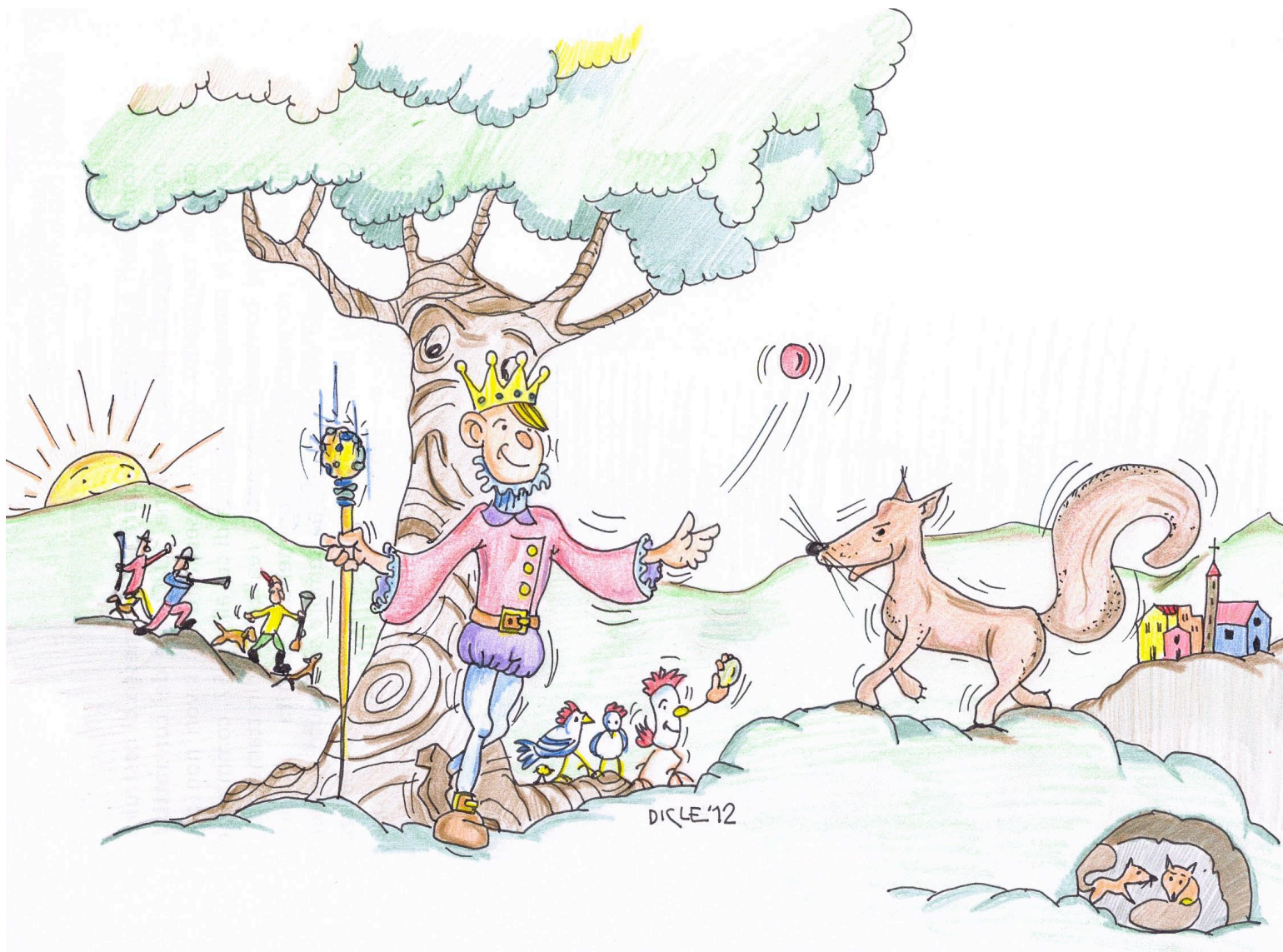
Fidarsi è bene,  
non fidarsi è meglio.

*Alessandra Morgillo*



In quel momento apparve la volpe.  
"Buon giorno", disse la volpe.  
"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.  
"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."  
"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."  
"Sono una volpe", disse la volpe.  
"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, "sono così triste..."  
"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata"  
"Ah! scusa", fece il piccolo principe.  
Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:  
"Che cosa vuol dire addomesticare?"  
"Non sei di queste parti, tu" disse la volpe "che cosa cerchi?"  
"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.  
"Che cosa vuol dire addomesticare?"  
"Gli uomini" disse la volpe "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"  
"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"  
"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami..."  
"Creare dei legami?"  
"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo."

da "Il piccolo principe" - Antoine de Saint-Exupéry



Un emozionante incontro ravvicinato con una volpe (*Vulpes vulpes crucigera*) nel Parco dell'Etna, vissuto dal fotografo di Clickalps Gabriele Augello (15 gennaio 2011, foto Manuela Grasso).



Parco Nazionale del Gran Paradiso: un gruppo di fotografi, nell'affannosa ricerca della volpe, non si accorge di averne una proprio alle spalle (14 dicembre 2010, foto Andrea Zampatti).

Con quel musetto dolce e lo sguardo intelligente, in molti hanno immaginato di farsela amica, e qualcuno, con infinita pazienza, forse ci è quasi riuscito. "Quasi", perché la volpe, come tutti gli animali selvatici, non si può addomesticare. Può perdere la paura dell'uomo e decidere di avvicinarsi, a volte familiarizza con lui e si fida, ma mai del tutto, ed è sempre pronta a fuggire via. Non cerca affetto o compagnia, è piuttosto la sua indole curiosa, unita alla speranza di una ricompensa, che la spinge a vincere la naturale timidezza.

Regina tra gli animali opportunisti, come corvidi, ratti e gabbiani, ha imparato ad approfittare delle occasioni che di volta in volta si presentano in un mondo sempre più mutevole, facendo dell'arte del sapersi arrangiare la carta vincente del suo grande successo.

Segno di questo successo è il fatto che la volpe rossa (*Vulpes vulpes*) sia il canide più diffuso d'Europa, anzi di tutto l'emisfero settentrionale, di cui ha colonizzato ogni ambiente. Predilige i boschi collinari e montani, ma riesce a vivere fino a oltre i 2000

metri, in pianura e persino in aree antropiche. Grazie all'incredibile astuzia e versatilità è in grado di adattarsi ad ogni circostanza e ad ogni tipo di alimentazione, tanto che, nonostante sia un carnivoro, può nutrirsi indifferentemente di tutto ciò che trovi commestibile, guadagnandosi perciò l'appellativo di generalista. Le sue prede principali sono piccoli mammiferi, soprattutto roditori, ma anche uccelli, rettili e persino

pesci ed è in grado di catturare anche cerbiatti e piccoli caprioli. In caso di necessità sa accontentarsi di insetti e altri invertebrati, e gradisce la frutta ben matura e dolce. Si spinge fin nei centri urbani per reperire resti di cibo presso i rifiuti, aggirandosi di solito nelle periferie, soprattutto se sono presenti grandi aree verdi. La sua straordinaria capacità di adattamento è paragonabile a quella dell'uomo, il suo principale nemico.



**Caccia alla volpe** • La volpe delle campagne ha un grande difetto: trova irresistibile cacciare nei pollai. Per questo motivo la convivenza con l'uomo è sempre stata problematica. Scaltra ed intraprendente trova quasi sempre il modo di intrufolarsi nel cortile e portar via il bottino, in barba alle trappole poste dagli uomini. Con sprezzo del pericolo agisce furtivamente col favore delle tenebre e più si abitua alle prede domestiche e più ci torna; una calamità per contadini e allevatori, che sono alla continua ricerca di nuovi stratagemmi per ideare recinti a prova di volpe, che, tuttavia, con sorprendente agilità oltre che astuzia, si dimostra quasi sempre in grado di superare. In questo contesto la volpe acquista la fama di animale dannoso e da qui trae origine la sua persecuzione, dalla famosa caccia alla volpe dei Lord inglesi, oggi fortunatamente vietata, agli abbattimenti ad opera dei cacciatori sia per il valore commerciale della morbida pelliccia sia, soprattutto, per limitare l'aumento demografico di un animale che ritengono, a torto, il principale responsabile della diminuzione della selvaggina di interesse venatorio.

Ma non bisogna dimenticarsi che la volpe è anche una formidabile cacciatrice di topi e la sua presenza, dunque, è molto utile nelle campagne. Questo straordinario predatore dalla figura snella e scattante possiede una dentatura forte e tagliente e dei sensi molto sviluppati. Grazie all'udito finissimo è in grado di individuare le prede

nell'erba alta e avvertire il movimento di un piccolo roditore persino sotto un metro di neve. In queste condizioni realizza una cattura davvero sorprendente: si avvicina cautamente e si affida alle informazioni che le mobilissime orecchie le forniscono sulla preda nascosta, poi spicca un balzo verso l'alto e si tuffa a testa in giù nella neve per afferrare con estrema precisione l'ignaro malcapitato.

Un'altra causa della triste nomea della volpe è, purtroppo, da ricercarsi nel ruolo che essa riveste come veicolo di diffusione della rabbia. È vero che, come tutti i mammiferi selvatici, anch'essa può contribuire a diffondere infezioni in ambiente silvestre e che, trattandosi di un animale molto diffuso e frequentando talvolta discariche e periferie urbane, è effettivamente un potenziale anello di congiunzione con la rabbia urbana di cani e gatti. Di recente il fenomeno è riapparso nel Nord-Est dell'Italia (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige), ma sono stati prontamente adottati specifici provvedimenti, che consistono in adeguate campagne di vaccinazioni, volti a limitare il contagio. In alcune aree

migliaia di esche vaccinali sono state distribuite sorvolando con l'elicottero tutto il territorio interessato. La situazione è costantemente monitorata, ma è comunque buona norma non dare troppa confidenza agli animali selvatici. Non è mai buona cosa interferire con i delicati equilibri naturali dando loro da mangiare o cercando di toccarli. Inoltre è impossibile prevedere le reazioni di un animale impaurito: ricordiamoci, infatti, che il più delle volte siamo noi gli intrusi nel suo territorio ed è nostro dovere, perciò, mostrarci massimamente discreti e rispettosi.

**Ladri di polli** • In fondo oggi non è impossibile evitare le incursioni della volpe nei pollai, purché questi vengano costruiti con accorgimenti tali da indurre l'astuta cacciatrice ad orientare il suo interesse verso altre prede. Si può provare a recintare il pollaio con reti rigide ripiegate verso l'esterno e, dato che la volpe può compiere salti molto alti e persino arrampicarsi, è raccomandabile chiu-

La volpe non teme il freddo grazie alla sua pelliccia che, costituita da peli lunghi che rivestono uno strato di peli più corti e fitti, isola l'animale dalle rigide temperature (14 dicembre 2010, foto Andrea Zampatti, [www.clickalps.com](http://www.clickalps.com)).







dere anche sopra con rete a voliera. È inoltre necessario interrare il più possibile la rete lungo tutto il perimetro del pollaio perché la volpe è un'ottima scavatrice. Infine la presenza di cani da guardia sarà un ulteriore deterrente.

Se, tuttavia, si rinvengono ancora stragi nonostante questi accorgimenti, è probabile che il colpevole allora non sia la volpe, ma la faina. Di taglia più piccola, questo mustelide riesce più facilmente ad insinuarsi nei ricoveri e arreca gravi danni perché miete molte vittime.

**A differenza della volpe, la faina non porta via le sue prede per interrare come scorta alimentare, ma lascia sul campo tutte le vittime di cui non sia riuscita a cibarsi. Ciò ha alimentato la credenza che la faina sia una spietata e crudele assassina che si nutre del sangue delle sue vittime.**

In realtà il grande tumulto degli animali spaventati, in gran numero in uno spazio circoscritto, accentua a livello esponenziale il suo naturale istinto che, nella concitazione dell'azione di caccia, la porta ad avventarsi su più prede possibili.

A livello pratico è più difficile difendere il pollaio dalle faine, anche perché molto spesso di giorno vivono nascoste nei solai della casa e di notte sono furtive arrampicatrici così silenziose che possono non essere avvertite nemmeno dai cani. È preferibile quindi scegliere una rete rigida a maglia piccola e controllare periodicamente con accuratezza tutto il perimetro del pollaio.

Ci si può dunque difendere dai ladri di polli senza porre trappole o impugnare il fucile. È una guerra di astuzie, ma alla fine l'uomo, con pazienza e dedizione, può sempre trovare soluzioni per rendere possibile la convivenza con gli animali selvatici.

**Una volpe da favola** • Quel suo folto e soffice manto rosso fulvo che sfuma in bianco nelle parti inferiori e quella coda vaporosa lunga oltre un terzo del corpo le dona un aspetto regale e fiero, eppure già in questo risiede un inganno poiché la fa sembrare più grande di quanto in realtà non lo sia.

Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso il nostro fotografo ha incontrato una volpe particolarmente confidente che gli ha concesso i meravigliosi scatti di queste pagine (14 dicembre 2010, foto Andrea Zampatti, [www.clickalps.com](http://www.clickalps.com)).



Nell'immaginario comune, fin dai tempi più antichi, la volpe è il simbolo indiscusso della furbizia. Una qualità di duplice valenza, da un lato intesa come subdola capacità di inganno, dall'altro come espressione di vivacità intellettuale. Che questo comune, ma al contempo misterioso, mammifero abbia in fondo goduto di una certa ammirazione lo dimostra il ruolo di protagonista che ricopre in moltissime favole. Tra quelle di Esopo la più conosciuta è "La volpe e l'uva", tant'è che ancora oggi si usa l'espressione "far come la volpe con l'uva" per indicare chi finge di disprezzare una cosa che desidererebbe molto, ma

che non può raggiungere. Ancora "Il corvo e la volpe", nella quale si narra di una volpe che per accaparrarsi il pezzo di formaggio che il pennuto tiene nel becco tesse le lodi della sua voce, inducendolo a cantare.

Ancora oggi per indicare una persona molto astuta si usa la metafora "è una vecchia volpe" e non

sempre, tuttavia, con significato positivo. Ma se in natura la volpe si serve della furbizia per la sopravvivenza della specie, l'uomo, che possiede la facoltà di scegliere, deve sempre avvalersi delle doti del suo intelletto non per frodare, ma per far progredire, nel bene comune, la società in cui vive.